



Al Signor Ministro dell'Interno
On. Angelino Alfano
ROMA

Signor Ministro,

premessi che, abbiamo apprezzato nel recente Documento di Programmazione Economico Finanziaria, che la sicurezza dei cittadini - e quindi dei territori - sia considerata tra le priorità di questo Governo, in quanto, come sempre rivendicato da queste OO.SS., si tratta di un elemento imprescindibile e strategico per mantenere adeguati livelli di legalità necessari allo sviluppo economico del Paese. Oramai è talmente evidente, qualora vi fosse ancora qualche dubbio, che i fenomeni corruttivi sempre più connessi con le infiltrazioni del tessuto economico-politico e sociale della criminalità organizzata non è più circoscritto solo ad alcune aree geografiche del Paese, ma (l'EXPO' di Milano è un esempio in tal senso), interessa anche territori considerati non tradizionali. Un fenomeno, quello mafioso, che oltre a rallentare lo sviluppo e l'occupazione, scoraggia gli investimenti di capitali stranieri in Italia con un danno economico enorme per il PIL nazionale. Siamo, altresì, ben consci della situazione di difficoltà finanziaria ed economica in cui versiamo, ma ciò non può e non deve giustificare diversità di trattamento tra Comparti e settori dello Stato, aventi "missions" istituzionali altrettanto importanti e nobili, a tratti sovrapponibili è appunto il caso degli operatori del Comparto Sicurezza e quello Difesa. Le polizie ad ordinamento civile hanno peraltro già subito, in nome della spending review, una decurtazione dei permessi sindacali retribuiti ex comma 4 del DPR 164/2002; ciononostante abbiamo rilevato un trattamento differente per il Comparto Difesa, che attraverso il cosiddetto "Strumento Militare" ha ottenuto lo "scivolo d'oro" ai fini della quiescenza e "mini riordini" di carriera per alcuni gradi.

Su questi punti, e a fronte delle nostre legittime istanze rivendicative, Lei si impegnò formalmente, onde evitare azioni di proteste eclatanti che avrebbero aperto una stagione conflittuale, affinché il governo varasse nell'immediato la legge delega per il riordino di tutti i ruoli del comparto sicurezza proprio per tamponare e cercare quindi di recuperare "la fuga in avanti" del Comparto Difesa.

I temi con le maggiori criticità in agenda sono connessi tra loro, infatti previdenza riorganizzazione dei ruoli e della carriera, come Le è noto, sono di fondamentale importanza anche per l'istituzione oltre che per il personale della Polizia di Stato, che da anni attende con pazienza, come le scriventi OO.SS. hanno più volte avuto occasione di sottolineare, una risoluzione positiva che dia adeguate risposte alle legittime e non più rinviabili aspettative. A tale proposito, constatiamo che il Ministero dell'Interno si è finalmente riappropriato del proprio ruolo istituzionale nella individuazione delle strategie e del modello di sicurezza di cui ha bisogno il nostro Paese. Ed apprezziamo anche che, per ciò che attiene alla riorganizzazione degli Uffici di Polizia sul territorio, il confronto sia stato demandato, come da noi richiesto, alla valutazione del "Coordinamento", in seno al Dipartimento della P.S., per un'analisi più accurata, preliminare e complessiva rispetto a qualsiasi decisione aprioristica di ridimensionamento o chiusura di Uffici. Ciò al fine di scongiurare il rischio che da tale scelta, possano derivare carenze o disservizi ai danni della collettività, come pure sperequazioni nella distribuzione degli uffici e di trattamento del personale tra le forze di Polizia a competenza generale, inoltre su tale tema restiamo in attesa del preannunciato confronto per ciò che attiene, la distribuzione dei presidi delle

autorità provinciali di PS, fermo restando che qualsiasi innovazione su tale tema non dovrà intaccare il modello dualistico delle due autorità di PS sui territori.

In questa fase di “spending review” ed in considerazione della preoccupante età media del personale delle forze dell’ordine (49 anni), aggravata dal noto blocco del “turn-over”, chiediamo un’urgente verifica sulle compatibilità finanziarie tra l’attuale “Sistema Sicurezza” e la finanza pubblica, nella speranza di poter trovare risorse utili da investire in questo settore, attese le frequenti criticità che si manifestano sul territorio. Inoltre abbiamo il dovere di informarLa che con nota n. 559/D/005.02/Q/23360 del 31 ottobre 2014 recante per oggetto “Possibilità di ricezione di denunce querele da parte di Agenti di P.G.”, la Direzione Centrale per gli Affari Generali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha inteso dare un indirizzo agli Uffici della Polizia di Stato, circa la validità di tali atti ricevuti anche dagli agenti di polizia giudiziaria, senza ratifica, purché “successivamente trasmessi all’A.G. da un ufficiale di polizia giudiziaria”.

Dal punto di vista delle rivendicazioni sindacali, consideriamo la citata nota un estemporaneo e maldestro tentativo di sopperire alla drammatica carenza di ufficiali di polizia giudiziaria che, a nostro giudizio peraltro già suffragato da Procure della Repubblica territoriali, determina il risultato evidente di generare una violazione in materia di giusta retribuzione in ragione del lavoro svolto (art. 36 Cost.), poiché agenti di polizia giudiziaria, appartenenti al ruolo degli Agenti e Assistenti, in tal modo, assumerebbero compiti, per loro non previsti e per i quali non hanno ricevuto alcuna formazione, per espletare le funzioni attribuite agli ufficiali di polizia giudiziaria. Funzioni, come sinora previsto per legge, spettanti al personale appartenente ai ruoli dei sovrintendenti e superiori. Ciò detto, si puntualizza che le funzioni e attività delegate agli ufficiali di PG, non rientrano nelle “ mansioni esecutive” del personale appartenente al ruolo degli Agenti ed Assistenti espressamente previste dall’art. 5 d.p.r. 335/82 e sue successive modifiche e integrazioni, per cui riteniamo che il signor Capo della Polizia su tale delicatissimo tema debba aprire un confronto con le scriventi OO.SS. considerato i rischi che il personale corre, oltre a mutare tale aspetto l’organizzazione e distribuzione del lavoro negli uffici, materia oggetto di confronto negoziale con il sindacato.

Ciò premesso, prima di porre in essere qualsiasi riorganizzazione degli Uffici di Polizia, al fine di rendere più efficace ed efficiente l’operato delle forze di Polizia, anche attraverso una riorganizzazione della struttura che sia coerente con l’organico disponibile e con le qualifiche esistenti, riteniamo elemento pregiudiziale sul piano politico e sindacale l’acoglimento delle seguenti istanze:

- Una legge delega per il riordino del modello della sicurezza e di tutti i ruoli e qualifiche delle carriere del personale della Polizia di Stato, atteso il disallineamento che si è venuto a creare con quello delle Forze Armate con il succitato “strumento militare” e anche alla luce dei lavori emersi dal “tavolo tecnico” interministeriale istituito presso il Ministero dell’Interno per tale scopo. In tal senso va letta la nostra rivendicazione di bloccare i concorsi per commissari, in quanto i posti disponibili sono attinti dal previsto organico che era stato riservato al ruolo direttivo speciale, necessario quindi l’immediato avvio del riordino con la previsione dell’istituzione di un nuovo ruolo direttivo ordinario. La suddetta richiesta concludeva, infatti, che in assenza di una volontà a procedere al riordino con il varo della Legge delega, era necessario dare l’avvio immediato del ruolo direttivo speciale;
- la creazione di un ruolo unico dirigenziale per i funzionari della Polizia di Stato, specularmente a quanto già avvenuto in tutto il pubblico impiego e la contestuale contrattualizzazione;

- sebbene siano finalmente partite, grazie a quest'ultima gestione dell'Ufficio Dipartimentale preposto, le procedure e selezioni per i concorsi interni per Vice Ispettore e V. Sovrintendente (che hanno maturato un ritardo inaccettabile di 10 anni), oltre all'ultimo per 650 Agenti della Polizia di Stato, si chiede di procedere con urgenza ad un arruolamento straordinario di personale applicando la cosiddetta legge D'Alia, al fine di attingere dalle medesime graduatorie degli idonei per i concorsi già espletati, al fine di tamponare almeno in parte la gravissima carenza di personale dei ruoli iniziali, che sta mettendo a dura prova il funzionamento dell'apparato, anche in relazione all'attuale e concreta minaccia del terrorismo internazionale.
- l'anticipazione per l'assunzione di personale del ruolo agenti assistenti ed ispettori tramite concorso pubblici non riservati ai provenienti dal mondo militare ma dalla vita civile;
- confronto relativo al progetto di nuovi protocolli operativi e nuove regole di ingaggio, quest'ultime necessarie a garantire tutti gli operatori di polizia considerati gli innumerevoli rischi a cui il servizio li espone.

Roma, 10 febbraio 2015

Siulp <i>Romano</i>	Siap <i>Tiani</i>	Silp Cgil <i>Tissone</i>	Ugl PdS <i>Mazzetti</i>	Coisp <i>Maccari</i>	Uil Polizia Anip <i>Cosi</i>	Consap <i>Innocenzi</i>
-------------------------------	-----------------------------	------------------------------------	-----------------------------------	--------------------------------	--	-----------------------------------